

Un'uscita interessante

Il giorno 10 dicembre noi ragazzi e ragazze della classe 2A di Falzè di Trevignano e della 2C di Istrana abbiamo partecipato all'uscita organizzata dalla prof.ssa Nadia Buracchi insieme alla prof.ssa Alessandra Sindaco, accompagnati anche dalla prof.ssa Cristina Dalla Zanna Vettori e dal prof. Gianfranco Tempestoso. Ci siamo recati a San Zenone degli Ezzelini, come anticipazione alla Giornata della Memoria.

Lì ad accoglierci c'era la signora Gabriella Gazzola, figlia di Alfonso e Pierina, i protagonisti di una storia di grande importanza che non conoscevamo. Ci ha accolti nella casa di famiglia, luogo della vicenda, e ha iniziato il suo racconto:

Era il 1944, il mondo era nel pieno della seconda guerra mondiale. In un piccolo paese in provincia di Treviso, San Zenone degli Ezzelini, c'era un prete, don Oddo Stocco, che infaticabilmente aiutava persone che fuggivano dalla persecuzione nazi-fascista a trovare un rifugio, correndo un enorme rischio per la sua vita.

Non avendo più spazio per ospitare nella canonica, chiese aiuto a famiglie del paese.

Un giorno fece convocare urgentemente in canonica un giovane contadino, Alfonso Gazzola, che si era appena sposato con Pierina Lessio ed era in attesa del primo figlio. Arrivato dal prete il giovane si sentì rivolgere una richiesta: ospitare tre ebrei polacchi che non potevano più rimanere a Possagno, dove erano stati nascosti. Alfonso accettò con un po' di timore, conoscendo i rischi, e la sera stessa i tre polacchi arrivarono a casa sua.

Avevano tra i venti e i trenta anni erano Kalmon Gredinger, rabbino, suo fratello Abraham Gredinger e Shlomo Rakower. Avevano italianizzato i loro nomi in Carlo, Romano e Stefano, l'unico che parlava un po' di italiano. Apparivano molto magri, non avevano quasi nulla con loro, pochi vestiti ma, nonostante ciò, si resero subito disponibili ad aiutare in casa.

Alfonso li sistemò nel granaio su un letto di foglie di mais. In caso di perquisizioni era necessario trovare un nascondiglio più sicuro. Fu allora che lui e la moglie pensarono di utilizzare la scala che portava al granaio. Alfonso modificò due gradini in modo che si sollevassero e permettessero di accedere al sottoscala tramite una scala a pioli. Nei momenti di pericolo i tre giovani si nascondevano anche per ore nel piccolo vano, illuminato solo da una candela su un piattino. Per non essere scoperti durante una perquisizione di fascisti dovettero sostenere i due gradini da sotto per evitare che scricchiolassero al passaggio della polizia.

Erano arrivati da Cracovia percorrendo più di mille chilometri a piedi attraversando pianure e montagne, e con loro c'era anche la moglie di Romano, Lina, che era nascosta a Onè di Fonte presso la famiglia Nanni Facco. Un giorno, durante una perquisizione nel paese, Stefano, per osservare ciò che succedeva, non si nascose, venne visto e immediatamente arrestato. informato dell'accaduto Don Oddo Stocco, incurante del pericolo, si presentò al comando di polizia affermando che il giovane era un suo collaboratore. Non si sa esattamente come si sia svolto il dialogo ma riuscì a ottenerne il rilascio. Da quel giorno Stefano fu soprannominato "Il curioso".

In seguito Alfonso e Pierina si ingegnarono per trovare un nascondiglio più sicuro. Alfonso pensò di svuotare la concimaia, di pulirla e disinfettarla con la calce in modo che i tre fuggiaschi potessero nascondersi all'interno sotto un

coperchio ricoperto di letame. I tre respiravano attraverso un foro.

In quel periodo il cibo era scarso ma in campagna riuscivano a ricavarne sufficientemente per tutti. I tre uomini per non disturbare consumavano i pasti prima e aiutavano Pierina pulendo e badando agli animali.

Alla nascita del bambino, per mostrare amicizia e gratitudine donarono piccoli giochi costruiti da loro.

La guerra continuava a colpire duramente.

Un giorno Pierina era andata a lavare i panni nel canale vicino casa quando sentì le sirene dell'allarme aereo. Corse verso casa, ma non fece in tempo a evitare l'arrivo dell'aereo chiamato Pippo e la scheggia di una bomba rischiò di colpirla. Alla fine della guerra, con l'arrivo delle truppe alleate, la moglie di Romano, Lina, accorse festosa.

Finalmente i rifugiati erano liberi.

Si trasferirono prima a Venezia, poi Lina e Romano in Brasile e successivamente a Sidney in Australia, mentre Carlo e Stefano cominciarono la loro nuova vita in Israele.

I quattro ebrei si mostrarono sempre grati verso i loro salvatori. Inviavano periodicamente delle lettere di ringraziamento contenenti a volte delle piccole somme di denaro, e dei pacchi con cibo e abiti per la famiglia Gazzola che nel frattempo si era arricchita di altri dodici figli.

Nel 1976 Pierina e Alfonso si recarono in Israele e incontrarono a Tel Aviv Stefano, che poi, nel 1980 si recò con la moglie a Venezia per una vacanza e volle visitare la famiglia che lo aveva salvato, mentre in seguito Pierina e la figlia Gabriella incontreranno Lina a Sidney. Oggi i contatti sono mantenuti con una pronipote che vive a San Paolo in Brasile.

Questa storia è rimasta segreta per quasi 30 anni, fino agli anni '70, quando è emerso che grazie a Don Oddo Stocco 22 famiglie di San Zenone, l'una all'insaputa delle altre, hanno

attivamente partecipato all'aiuto e al salvataggio di 53 persone. Molti in segreto aiutavano rischiando: l'impiegato comunale creava documenti falsi con il nome di persone decedute, il farmacista compilava ricette a nome di persone inesistenti, false tessere annonarie venivano assegnate per le razioni di cibo.

Nel 2010, grazie alle ricerche e alla documentazione raccolta da Antonio Busatto (autore insieme a Guido Pellizzari del libro *Mirabilis Humanitas*, pubblicato qualche anno dopo) don Oddo Stocco, Pierina Lessio e Alfonso Gazzola sono stati riconosciuti Giusti tra le Nazioni dallo Yad Vashem e nel 2011 hanno ricevuto la medaglia e l'attestato.

Classe 2A